

Allargare la cittadinanza per allargare la responsabilità

Sono felice che la città di Lodi, oggi, compia un gesto simbolico importante, quale è quello di dare la cittadinanza onoraria a numerosi ragazzi e ragazze nati in città e figli di genitori immigrati. Talora l'estraneità dalla città porta a non considerare importante un luogo diffuso di responsabilità da far crescere, quale è la cittadinanza e il suo esercizio. Si assiste così da una parte alla caduta di partecipazione a diversi livelli: decreti delegati scolastici, associazionismo, sindacato, partiti; dall'altra al tentativo di rendere esclusiva e non inclusiva la cittadinanza, lasciando fuori dalla città, persone che provengono da Paesi differenti o di popoli e minoranze. Per queste ragioni, il gesto di dare la cittadinanza onoraria a questi ragazzi nati a Lodi da una parte è un segno che aiuta a riconoscere la città che cambia e dall'altra invita a leggere la cittadinanza come un percorso sociale su cui investire nei processi politici e culturali italiani odierni. E' un gesto che indica anche - come vorrebbe il 75% degli italiani - che la legge sulla cittadinanza in Italia sia cambiata, così che la cittadinanza sia estesa ai bambini stranieri nati in Italia o che qui completano un percorso di studi, allargando il principio dello *ius soli*. E allargare la cittadinanza significa allargare la responsabilità sociale e la partecipazione dei cittadini immigrati, considerando la cittadinanza come 'dono', primo segno di accoglienza di una vita che nasce, luogo di tutela dei diritti, come luogo di riconoscimento, come compito.

Roma, 10.4. 2014

Mons. Gian Carlo Perego

Direttore generale Migrantes